

Tecnologie informatiche e formazione dei docenti di sostegno



a cura di
Lucia Ferlino
ITD-CNR, Genova
ferlino@itd.ge.cnr.it

Ho sempre pensato che quello dell'insegnante di sostegno sia un "mestiere" molto difficile e molto particolare.

Negli anni ho spesso toccato con mano la varietà e la vastità delle problematiche che questi docenti devono affrontare quotidianamente, rimettendo ogni volta in discussione i propri obiettivi, il proprio modo di lavorare, le conoscenze acquisite, gli strumenti per insegnare già collaudati.

Quando il computer è entrato nella scuola molti hanno compreso che questo strumento poteva aprire nuove interessanti possibilità ed in moltissime realtà scolastiche sono stati proprio gli insegnanti di sostegno a fare per primi un uso funzionale degli strumenti informatici.

Sulla scorta dei primi incoraggianti risultati e delle aspettative che si andavano creando sono nati molti centri specializzati nel supportare la diffusione delle tecnologie informatiche a sostegno dei disabili; di essi, alcuni si occupano in particolare proprio degli aspetti didattici ed educativi.

Oggi si dà quasi per scontato che la tecnologia sia uno dei "cardini" su cui poggia la professionalità di un docente di sostegno e le competenze informatiche sono uno dei nuclei intorno a cui vengono costruiti alcuni dei più recenti corsi di formazione per docenti di sostegno.

Personalmente non posso che condividere questa impostazione, anche perché in molte circostanze ho potuto constatare come il computer possa diventare la "chiave di volta" per un più fruttuoso inserimento scolastico di un disabile.

Niente da obiettare, dunque, sul fatto che i corsi di formazione per docenti di sostegno includano massicciamente aspetti legati all'uso della Tecnologia, sorge spontanea, tuttavia, una domanda ed emerge uno spunto di riflessione: *che cosa esattamente serve imparare, quali specifiche competenze informatiche, quali aspetti della realtà tecnologica sono fonda-*

mentali per la formazione di un docente di sostegno?

È certamente corretto che un percorso formativo di questo genere comprenda una qualche forma di "competenza sugli strumenti": siamo infatti di fronte a strumenti relativamente nuovi per la didattica ed è fondamentale che si acquisiscano competenze sulla loro natura e sul loro funzionamento.

Troppo spesso, tuttavia questi interventi formativi sono centrati "esclusivamente" proprio sulla "competenza strumentale": nozioni di informatica di base, sistemi operativi, periferiche hardware, struttura dell'elaboratore e poi ancora software di base, uso di prodotti standard quali word processor, fogli elettronici...

Nozioni utili, certo, ma talora, (a seconda del livello di approfondimento della trattazione) capaci di spaventare il corsista generalmente al primo approccio con la tecnologia e soprattutto non sufficienti a consentire che chi ha seguito il corso possa poi, concretamente, utilizzare il computer in una reale situazione didattica, con scopi non più esplorativi, ma realmente educativi.

Tra gli strumenti software, ad esempio, sembra significativo considerare approfonditamente in particolare quelli espressamente dedicati alla didattica: non solo software di base, quindi e software "general purpose" ma anche (soprattutto) software nati e pensati per la didattica, per quella "speciale" (e non soltanto per quella!).

E qui la competenza strumentale si fonde e si integra con la "competenza metodologica": usare questi nuovi strumenti software significa non solo conoscerli ed essere in grado di farli funzionare, significa anche essere in grado di sceglierli in funzione dei propri obiettivi educativi, di inserirli correttamente nella progettazione didattica, di corredarne l'uso con spiegazioni ed esercitazioni opportune; significa sostanzialmente acquisire un "metodo" per farne uno strumento "utilizzabi-

le” ed “utile”, uno strumento che sia in grado di offrire alla pratica didattica un valore aggiunto significativo.

Che cosa insegnare dunque agli insegnanti di sostegno? *Competenze strumentali*, certo ma anche *competenze metodologiche*: non solo quali strumenti esistono e come funzionano, ma anche come possono/devono essere utilizzati concretamente nella pratica della didattica “speciale”.

E dietro queste competenze metodologiche non c’è quasi mai una “ricetta”, c’è piuttosto una serie di informazioni, di conoscenze, di esperienze condivisibili che devono poi essere digerite, maturate, elaborate da ciascun docente in prima persona confrontandole con la propria esperienza pregressa, con la propria sensibilità, con le proprie conoscenze e in particolare con tutte quelle “competenze didattiche e pedagogiche” che da sempre hanno caratterizzato e qualificato la sua attività: competenze tradizionali che trovano ora “anche” un nuovo strumento tecnologico su cui fare assegnamento.

Ma... la tecnologia corre in fretta, cambia ad una velocità inaspettata, gli strumenti si rinnovano, migliorano, cambiano...

Ma... le esperienze d’uso della tecnologia a scuola, con studenti disabili si moltiplicano, variano diventano più numerose, più varie ed anche più accessibili e visibili grazie ai nuovi mezzi di comunicazione offerti anch’essi dalla tecnologia...

Ma... i centri clinici, gli istituti di ricerca, le organizzazioni dei disabili acquistano sempre più competenze specifiche sul come mettere a servizio dei disabili gli strumenti tecnologici...

Ma... le competenze acquisite oggi rischiano di essere già domani “integrabili” con nuove idee, nuovi strumenti, nuove opportunità e metodologie...

C’è quindi tutta una serie di competenze che potremo definire “*metacompetenze*” che possono anch’esse, a ragione, entrare

in un curriculum formativo che miri concretamente a fornire abilità operative al docente; “*metacompetenze*” per imparare ad esempio a chi rivolgersi nei vari campi clinico, psicologico, informatico didattico, in relazione ai diversi bisogni che di volta in volta possono presentarsi, per sapere dove e come trovare gli strumenti più adatti (hardware e software), come reperire informazioni su novità, esperienze, valutazioni rispetto ai prodotti più innovativi.

In sintesi

Su che cosa puntare dunque per promuovere in maniera efficace l’avvicinamento dell’insegnante di sostegno agli strumenti tecnologici?

- 1) Certamente non tralasciare le “competenze strumentali”: caratteristiche e funzionamento dell’hardware e del software, con particolare attenzione a quello educativo.
- 2) Sottolineare l’importanza delle “competenze metodologiche”, non limitare cioè l’intervento formativo al funzionamento dei prodotti informatici ma estenderlo al loro impiego in funzione degli obiettivi didattici, alla valutazione della funzionalità della strategia didattica nei diversi setting di uso; alle caratteristiche di comprensibilità, accettabilità, coerenza con i bisogni dello studente e con il resto del curriculum.
- 3) Fornire tutte quelle metacompetenze necessarie per ottenere in maniera autonoma informazioni specialistiche, materiali, documenti; fornire cioè tutta quella serie di “competenze informative” necessarie per il docente che vuole iniziare a muoversi in un settore nuovo, non ancora completamente assestato e soprattutto in costante movimento e rinnovamento come quello della didattica “speciale” supportata dall’elaboratore.